

Il capoluogo festeggia i patroni Ormisda e Silverio

Mercoledì celebrerà il vescovo Ambrogio

Inizierà oggi il triduo di preparazione in onore dei Santi Patroni Ormisda e Silverio della città di Frosinone, la cui festa liturgica ricorre mercoledì prossimo, 20 giugno.

Intanto, si è conclusa nella giornata di ieri la preparazione alla festa che ha visto iniziative e celebrazioni delle varie Parrocchie della Città nelle rispettive Chiese. Il programma di oggi, domani e martedì prevede, in Cattedrale, la recita del S. Rosario alle ore 18.30 e la celebrazione della Santa Messa alle ore 19.00

(a tal proposito, si ricorda che nella chiesa di San Benedetto non sarà celebrata la S. Messa delle ore 18.00, sostituita da quella in Cattedrale).

Mercoledì, giorno della festa, il programma prevede la celebrazione della Santa Messa alle ore 9.00 e 11.30. I Vespri solenni saranno alle ore 18.15, seguiti alle 19.00 dalla Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo, S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, al termine processione per le vie del Centro della Città.

Vallecorsa accoglierà, oggi, la Madonna Pellegrina di Fatima

(A.A.) - Alle ore 18.00 farà il suo ingresso nel paese ciociaro l'immagine della Madonna Pellegrina di Fatima. Ci sarà ad attenderla il paese intero con il Vescovo Diocesano, Mons. Ambrogio Spreafico e il Sindaco, Dott. Michele Antoniani oltre alle altre autorità civili e militari. Il Presidente dell'Associazione Culturale della Madonna della Sanità, Prof. Giuliani Silverio, promotore dell'iniziativa, è visibilmente soddisfatto del lavoro svolto. "Sono tre anni che ci prepariamo a festeggiare il 600° dell'apparizione della Madonna della Sanità e abbiamo desiderato fortemente che l'organizzazione del Coordinamento Mariano del Messaggio di Fatima scegliesse il nostro paese quale sede di una sosta del pellegrinaggio annuale della Madonna di Fatima in Italia. Dal 1959 l'immagine di Maria visita alcuni paesi delle regioni d'Italia e noi siamo stati scelti fra altri perché il messaggio di Fatima trovi altri sostenitori per riecheggiare nel mondo le parole della Vergine Maria. La visita oltre ad offrire momenti di intensa spiritualità e di pietà popolare, rappresenta per il paese un appuntamento di alto valore culturale e sociale. Confrontarsi con il messaggio di Fatima non è soltanto fare i conti con la storia, ma uno stimolo a crescere religiosamente e rappresenta per l'intera popolazione una occasione stimolante per programmare il proprio futuro. Dopo 600 anni dall'apparizione della Madonna della Sanità, nei quali la nostra parrocchia è sicuramente cresciuta sotto la guida di Maria, forse, è bene soffermarsi sul proprio destino di uomini e di appartenenti alla comunità per capire il proprio posto all'interno di una società in continuo cambiamento che pone sfide sempre nuove ai cristiani. Gli stimoli culturali che offriamo al mondo cattolico sono diversi, ci auguriamo che non restino inascoltati. Anche noi, come tutti, abbiamo bisogno del confronto con gli altri e su questo la visita della Madonna ha certamente del profetico".



Don Carlo, degente in ospedale, con Mons. Spreafico; un momento delle esequie celebrate nella chiesa di Sant'Antonio da Padova a Frosinone (© Roberta Ceccarelli)



Un'istantanea della Celebrazione Eucaristica dello scorso anno, presieduta dal Vescovo e concelebrata dai sacerdoti della città di Frosinone (© Roberta Ceccarelli)

Lutto nel clero diocesano: è morto don Carlo Cervini

"Don Carlo è stato un uomo di Dio, perché uomo di preghiera. Da lì viene tutto. Viene la serenità nel dolore, la forza nella debolezza, la cordialità e la simpatia anche davanti alle incomprensioni, la premura per gli altri, soprattutto l'amore e la cura per i sofferenti e i poveri". È que-

sto uno dei passaggi dell'omelia del Vescovo durante il funerale celebrato nella mattinata di venerdì 8 giugno nella chiesa di Sant'Antonio da Padova, nel capoluogo, dove don Carlo "ha svolto per ben 42 anni il suo ministero come parroco e dove è ricordato come sacerdote esemplare".

Novantadue anni compiuti lo scorso 22 gennaio, era stato ordinato il 12 agosto del '45 a Veroli, ricordato da tutti "nelle sue visite ai malati, quando portava la comunione in ospedale, quando aveva sempre qualcosa per chi stendeva la mano per chiedere aiuto nel bisogno, assieme al suo affetto per l'Unitalsi e Siloe, che spesso accompagnava in pellegrinaggio a Lourdes".

Deceduto mercoledì 6 giugno all'Ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone dove era ricoverato da qualche tempo, don Carlo era un uomo di preghiera, come ha

sottolineato il Vescovo, e "lo spirito di preghiera fa uscire da se stessi, spinge verso gli altri, rende umani. Così don Carlo non ha mai smesso di essere un sacerdote generoso anche dopo la cessazione del suo ufficio di parroco. Distaccato dal denaro, era generoso e attento al bisogno di coloro che si presentavano in parrocchia, ma anche ai bisogni della Diocesi, soprattutto del seminario, che cercava di aiutare anche economicamente. Aveva un senso profondo e concreto dell'obbedienza, che gli veniva da uno spirito umile".

Dopo i funerali a Frosinone la salma è stata accompagnata nel suo paese natale per la tumulazione nella cappella di famiglia: a Boville Ernica, "a lungo era stato cappellano delle Teresiane" e vi era tornato dopo "la cessazione del suo ufficio di parroco, dove negli ultimi anni celebrava e confessava regolarmente nel monastero delle Benedettine".



Tra i banchi di scuola, la beata Fortunata Viti

Gli alunni della media del Giglio riscoprono la figura della monaca verolana

AUGUSTO CINELLI

"Suor Maria Fortunata Viti, tra amore, speranza e carità": è il titolo del recital sulla figura della Beata Fortunata Viti che gli alunni della Scuola Media "Caio Mario" del Giglio di Veroli hanno portato in scena giovedì 7 giugno, per ricordare i 90 anni dalla morte della Beata verolana (20 novembre 1922) e i 45 anni dalla sua beatificazione, proclamata da Papa Paolo VI l'8 ottobre 1967. Un'iniziativa davvero lodevole, quella dell'istituto del Giglio, che ha avuto il merito non solo di valorizzare in ambito educativo aspetti e figure di rilievo della cultura e della tradizione locale, ma anche di far riscoprire coraggiosamente ai più giovani la straordinaria personalità e santità di Anna Felice Viti, modello di radicale donazione di sé a Dio e agli altri nella Veroli di fine Ottocento e di inizio Novecento. E questo era l'intento perseguito e raggiunto dai docenti che hanno messo su lo spettacolo: Paola Mignardi, ideatrice e coordinatrice del progetto, Barbara D'Alessandro, autrice dei testi e

guida nella drammaturgia, Laura Loreto e Mario Torta, che hanno scelto e realizzato le musiche.

Lo spettacolo, cui hanno presenziato, tra gli altri, il Dirigente scolastico della Media "Caio Mario" professor Icilio Bucci, e il sindaco di

Veroli professor Giuseppe D'Onorio, è stato aperto dalla recita delle poesie "A Maria Fortunata", che la poetessa Anna Magliocchetti Ucciali compose in occasione della Beatificazione del '67. Quindi un gruppo di alunni di Veroli e del Gi-



Un momento della visita degli alunni al Monastero di Santa Maria dei Franconi a Veroli

glio ha presentato in formato multimediale l'esperienza vissuta nella visita ai luoghi del monastero di Santa Maria dei Franconi a Veroli, dove la Beata trascorse 72 anni della sua esistenza. "È stato emozionante, non avevamo mai fatto un'esperienza simile e non la dimenticheremo mai", hanno commentato alcuni dei ragazzi.

E toccato poi ad un gruppo di ragazze, in rigoroso abito monacale, eseguire una coreografia sul tema della bellezza della preghiera e di una vita donata al prossimo. Il coro della scuola ha eseguito dei canti calibrati sugli aspetti più propri della santità di suor Maria Fortunata, conclusi dall'Inno alla Beata composto dal maestro Luigi Mistracci.

È davvero una bella notizia, che apre alla speranza, il fatto che in una scuola italiana del 2012 ad essere protagonista di un'attività formativa sia una umile e nascosta monaca di clausura, morta quasi un secolo prima e apparentemente lontana anni-luce dagli interessi e dalle attese delle nuove generazioni.